

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la «Unione Pubblicità Italiana» - Via Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.50. Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.

Il Governo della Sassonia decaduto

Nei territori occupati continuano gli scontri sanguinosi e i saccheggi. Un ultimatum di Stresemann alla Baviera - Gli inglesi non riconoscono il Governo costituito in Renania - Edifici occupati dai francesi

BERLINO, 29. — Dai territori occupati continuano a giungere notizie di scontri, di dimostrazioni e di occupazioni.

Numerose vittime a Essen e Düsseldorf

A Düsseldorf sono continuati per tutta la giornata di domenica i disordini. Alcuni negozi sono stati saccheggiati. La polizia ha disciolto numerosi cortei di dimostranti e ha operato molti arresti. Tutti i negozi sono chiusi. A Essen il numero dei morti nei disordini di ieri si eleva a 5 e quello dei feriti a 34. Nei saccheggi hanno avuto luogo in tutti i quartieri operai della città.

Gli operai hanno distrutto i libri contabili delle officine Krupp. A Bochum i disoccupati hanno tentato ieri sera di saccheggiare gli stocks di carbone di quattro miniere. Nei conflitti si sono avuti quattro morti e 16 feriti. Anche a Merckelsdorf i negozi sono stati saccheggiati. La polizia ha disperso gruppi di disoccupati. Vi sono molti feriti.

Un appello comunista contro il Reich

Il «Wolf Bureau» riceve da Dresda negli scontri di sabato scorso tra la Reich West e gli elementi radicali comunisti, questi adoperando una mitragliatrice nonché altre armi da fuoco e granate a mano, procedevano con un piano prestabilito. Vi partecipavano anche elementi forestieri. Si ritiene probabile nuovi atti terroristici di sabotaggio da parte dei comunisti i quali hanno pubblicato un appello violento contro il governo del Reich.

Negli scontri di sabato vi sono stati due gravi feriti e fra i ribelli 23 morti e 31 feriti.

Occupazioni francesi a Magonza

A Magonza la situazione si aggrava. I francesi hanno occupato diversi edifici pubblici ed eseguito molti arresti. Tutti i loro preparativi sembrano confermare la volontà dei francesi di imporre alla popolazione di Magonza a viva forza la Repubblica renana. Tutti i partiti politici, nonché le organizzazioni sindacaliste hanno pubblicato un manifesto affermando che la popolazione intera di Magonza resta fedele alla Germania e respinge recisamente tutti i tentativi separatisti.

Un altro comunicato dice che a Essen la situazione è seria. La notte scorsa in quasi tutti i quartieri vi sono stati grandi saccheggi. La polizia era troppo debole per potersi opporre e per prevenirli. Vari automobili blindate francesi sono in città.

Gli inglesi non riconoscono il governo di Mathet

Un fatto che ha una portata politica notevole e dal quale nasceranno conseguenze, è il negato riconoscimento da parte delle autorità inglesi di Colonia del Governo costituito di Mathes. Nel caso che i separatisti volessero occupare Colonia, gli inglesi hanno comunicato che vi si opporranno. Intanto il Governo del Reich ha inviato a Parigi una nota di protesta per gli avvenimenti, nota che fin qui non ha avuto alcun eco.

Un invito alla Baviera

Riferendosi alla risoluzione approvata il 24 u. s. dalla conferenza tenuta a Berlino dai presidenti dei Consigli di ministri dei diversi Paesi tedeschi confederati, il governo del Reich ha invitato il governo bavarese a ristabilire per la Reichswehr bavarese, entro il più breve termine, il comando militare garantito dalla costituzione.

Il capo della sommossa di Kuestrin condannato

Giunge da Ludwigshafen notizia che la Confederazione socialista ha approvato un appello esortante tutti i membri del partito socialista e le confederazioni a prevenire con tutte le forze ogni tentativo di separare il Palatinato dalla Germania.

Ieri è terminato il processo contro i sovversivi di Kuestrin. Il capo della sommossa è stato condannato a dieci anni di prigione in fortezza; altri otto imputati sono stati condannati a pene

varanti da tre a trenta mesi di prigione. Cinqe sono stati assolti.

Durante scontri vari elementi radicali e la Reichswehr, verificatisi a Freiberg, contro i soldati sono state sparate fucilate e sono stati lanciati sassi. La Reichswehr ha dovuto fare uso delle armi. Sono stati accertati fino ad ora 12 morti e 20 feriti tra i ribelli.

Lo stato d'assedio a Duisburg

A Duisburg è stato proclamato lo stato d'assedio. Degna di nota è la notizia di un possibile accomodamento data ieri sera dal «Petit Parisien» con il tentativo di Krupp per un accordo con i Governi alleati.

Il giornale, su tale tentativo, dà questi particolari: il signor Krupp, posto in libertà provvisoria dalle autorità francesi, tenta di giungere con esse ad un accordo. Il magnate tedesco si sarebbe persuaso alla «demarche» per il consiglio di Berta Krupp che, impressionata dagli eccessi commessi e dalla situazione cheata a causa della mancanza di lavoro, sarebbe riuscita a convincere il marito di un'intesa gli alleati, già dal tempo in cui egli si trovava in prigione.

Secondo il «Petit Parisien» si crede che l'accordo sarà prima di quello on. Stinnes.

Licenziamento di operai e disordini

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Düsseldorf: Si segnalano nella Ruhr disordini causati dal caro vita. I negozi sono stati saccheggiati; la polizia ha dovuto intervenire. Vi sono quattro morti ed una ventina di feriti. Una bomba è stata lanciata contro un autocarro che trasportava agenti della polizia. Vi sono due feriti. Il licenziamento degli operai continua a Lunene e a Erne. Tre miniere hanno cessato il lavoro.

La Repubblica si estende

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Düsseldorf. La Repubblica è stata proclamata a Sondkeji e Monsinger. Il comitato del governo provvisorio di Coblenza annuncia che il governo agirà contro i provocatori di disordini. Continua la situazione soddisfacente. La calma regna a Magonza e a Wiesbaden.

Il Belgio neutrale

BRUXELLES, 29. — Ennekar, capo della delegazione belga, ha espresso al ministro Jaspard l'andamento favorevole dei negoziati con gli industriali e con le miniere della Ruhr. Nessun nuovo accordo è stato firmato. Jaspard ha confermato le sue istruzioni relative alla neutralità di fronte al movimento separatista.

Un prossimo prestito tedesco

NEW YORK, 29. — I giornali annunciano che sarà probabilmente autorizzato un grosso prestito tedesco la cui emissione si farà principalmente negli Stati Uniti.

Stresemann invita il Governo sassone a dimettersi

BERLINO, 29. — Il Wolf Bureau pubblica. Avendo i membri comunisti del governo di Sassonia, in un appello al popolo sassone, incitato ad atti di violenza ed insubordinazione contro il governo del Reich il Cancelliere ha invitato il presidente del Consiglio dei ministri di Sassonia Zeigener, a rassegnare le dimissioni con l'intero Gabinetto.

Il Cancelliere ha avvertito che attende una risposta entro domani ed ha pronunciato contemporaneamente le misure che adotterà in caso di rifiuto.

I ministri destituiti

La protesta al Governo del Reich

DRESDA, 29. — Ciascun dei ministri sassoni ha ricevuto a mezzogiorno un'ordinanza del governatore civili che li destituisce. I ministri protestano contro tale destituzione presso il governo del Reich chiedendo l'immediata convocazione del Reichstag nonché una conferenza dei presidenti dei Consigli dei ministri dei paesi confederati tedeschi.

La nomina del Governatore civile

BERLINO, 29. — Il Cancelliere ha nominato l'ex ministro della Giustizia e deputato popolare Tinze governatore civile per la Sassonia.

Si attende la decisione della Baviera

BERLINO, 29. — Il Wolf Bureau riceve da Monaco di Baviera: La comunicazione fatta al governo tedesco sabato scorso dal governo bavarese non è ritenuta definitiva e si suppone che

Il discorso domenicale del Pres. del Cons. francese

Poincaré contrario alla Commissione degli Esperti

PARIGI, 29. — Parlando all'inaugurazione del monumento ai caduti nella città di Champigny, Poincaré, ha detto fra l'altro:

L'ipocrisia della Germania

L'anno scorso la Germania pretendeva di non poter dare carone perché ne aveva bisogno per la sua propria industria. Quest'anno l'occupazione della Ruhr ha dimostrato che il Reich cambia sistema. Esso dichiara che può fare delle consegne, ma non può pagare. Tutta la tattica della Germania debitrice appare nell'ipotesi di questo voltafaccia. Ma questa politica di negazione e di cattiva volontà, accampata dallo sperpero finanziario e dal disordine volontario, ha portato a catastrofi interne ed ha provocato lotte tra interessi contrari e risvegliato il vecchio antagonismo fra gli stati tedeschi.

L'incubo della "revanche"

La Prussia, la Sassonia, la Baviera non dispiace a Stresemann, porteranno esse sole la responsabilità.

Poincaré afferma che la Francia non c'entra nei movimenti in Renania e continua:

La Germania può riadattare rapidamente le officine alla fabbricazione dei cannoni e delle munizioni, equipaggiare in alcuni giorni una flotta aerea. Essa non ha scossa ancora alcuna delle influenze militariste che la dominano per tanto tempo. Essa incoraggia o tollera dovunque la propaganda torrenziale per la rivincita e l'imperialismo. Saremmo dunque molto imprudenti a non star in guardia ed abbandonare o indebolire i nostri mezzi di protezione. Non siamo più disposti a sacrificare il diritto alle riparazioni. Tutto ciò che oggi avviene finisce di dimostrare che abbiamo avuto molta ragione nel prendere i pegni.

La Commis. degli Esperti è inutile

Il presidente del Consiglio accenna poi alla rinnovata domanda di procedere ad una nuova valutazione della potenzialità di pagamento della Germania. Se si tratta, egli dice, di giungere per una via traversa alla diminuzione del debito della Germania, questo tentativo è tale che siamo decisi a non favorirlo.

Non vi è alcun motivo di togliere alla Commissione per le Riparazioni una delle sue più importanti funzioni: essa non merita di essere colpita dal sospetto. Essa dette sempre prova di competenza e di imparzialità. Essa deve dare alla Germania, prima di ciascuna delle sue decisioni, una equa facoltà di presentare le sue osservazioni; essa ha la buona fortuna di avere in tutte le sue sedute un rappresentante ufficiale degli Stati Uniti che è un uomo di alta coscienza e di assoluta lealtà, essa conta fra i suoi membri delegati britannici, italiani, belgi, i quali tutti sono spiriti di alta distinzione. Non voglio, dice Poincaré, parlare del suo presidente, perché è un francese ed è mio amico, ma non si pretenderà, io credo, che egli manchi di intelligenza e di esperienza.

Mi sembra, in ogni caso, che una conclusione si imponga. La Germania ha ripreso contatto con la commissione, e questa andrà indubbiamente fra poco i delegati del Reich. Bisogna lasciarla lavorare e compiere il suo dovere.

Una acre risposta a Baldwin

Poincaré prosegue dicendo: Baldwin ha rivolto tre giorni or sono un invito cortese per una conferenza in

anche il governo del Reich non voglia qualificarsi tale. Preger, ministro bavarese a Berlino, si trova attualmente a Monaco. Probabilmente il governo bavarese delibererà domani intorno a la questione.

La Dieta convocata

DRESDA, 29. — Il comandante militare ha vistato con ordinanza odierne la convocazione della Dieta Sassone.

La convocazione è riservata al governatore.

Giovane cattolico ex legionario ferito da un fascista

BRESCIA, 29. — L'altra sera l'ex legionario fiumano e socio della Gioventù Cattolica Bortolo Rizzini, in un pubblico esercizio ad Urugo è stato derelitto da fascisti perché portava il distintivo della G.C.I. Difeso fu bastonato. Agredito più violentemente pochi minuti dopo, dai medesimi riportò tali colpi al basso ventre da cadere tramollito. Fu portato all'ospedale

La commemorazione della rivoluzione fascista

Il discorso dell'on. Mussolini a Milano

ROMA, 29. — Ieri in tutta l'Italia è stato celebrato l'anniversario fascista della marcia su Roma. A Milano ha avuto luogo al Parco, alle ore 9, una rivista della Milizia fascista e di truppe regolari con l'intervento di tutte le autorità.

E' stata celebrata la Messa da Campo. In piazza Belgioiosa dalla casa del dott. Aletti alla moltitudine di fascisti, il Presidente del Consiglio ha tenuto un discorso.

Dopo aver ricordato le origini del fascismo, l'on. Mussolini, parlando della Monarchia, disse:

«Noi avevamo detto, in tutte le manifestazioni che precedettero la Marcia fatale, che la Monarchia e il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della patria; noi abbiamo fortificato la Monarchia; l'abbiamo resa ancora più augusta. Il nostro idealismo è perfetto, e devono ormai riconoscerlo anche gli ipercritici, che amano arrampicarsi sugli specchi, dove si riflette troppo spesso l'immagine della loro cronica stupidità. Avevamo detto che non avremmo toccato un altro dei pilastri della società nazionale; la Chiesa, Ebbene, la religione, che è patrimonio sacro dei popoli, da noi non è stata toccata né dimiuita. Ne abbiamo anzi aumentato il prestigio. Avevamo assicurato il maggior rispetto e la devozione più profonda per l'Esercito; ebbene oggi l'Esercito di Vittorio Veneto occupa un posto d'onore e nel spirito di tutti gli italiani, devoti alla Patria. «Ne abbiamo toccato l'altro pilastro che chiamerò quello della istituzione rappresentativa. Non abbiamo né invaso, né chiuso il Parlamento; malgrado la nausea indicibile, che ci ha provocato in questi ultimi tempi, non abbiamo fatto nessuna legge eccezionale, o malinconici difensori di una libertà che è stata anche troppo rispettata, e non abbiamo creato tribunali straordinari che forse avrebbero potuto distribuire su certe schiene la razione di piombo necessaria.

Dichiaro che i nostri avversari, di tutti i colori, non devono contare più oltre sulla nostra longanimità.

«Abbiamo dato un anno di prova; perché si ravvedano; perché si rendano conto di questa nostra forza invincibile, perché si rendano conto che quello che è stato è stato, che non si torna più indietro, che siamo disposti ad impegnare le più dure battaglie pur di difendere la nostra rivoluzione. Ebbene, o camicie nere, non notate una profonda trasformazione nel clima di questa nostra adorata Patria?»

E qui l'on. Mussolini afferma che il ritorno della vita civile si svolge ordinatamente.

Il Presidente continua:

«D'altra parte, vi prego di riflettere che la rivoluzione venne da voi fatti coi bastoni; che cosa avete ora nei vostri pugni? (i fascisti gridano: «fucili moschetti, bombe»; e mostrano, levati

la zona centrale della città; assoggetta i pubblici esercizi ad una speciale vigilanza; proibisce i concerti in luoghi pubblici e vieta il porto di ogni arma, compresi i bastoni d'ogni dimensione.

Fucilate tra fascisti e arditi a Milano

MILANO, 29. — Il generale Stinga non aveva permesso agli arditi di partecipare alla rivista al parco e questi erano un po' eccitati pur intervenendo nel pomeriggio al corteo.

Alla sera un gruppo di arditi si diede a commettere atti strani contro gli urbani, carabinieri, molestando poi i fascisti. Andò a finire che i fascisti assaltarono gli arditi, i quali si trincerarono nella loro sede in via S. Giovanni sul Muro e tennero testa per un'ora all'assedio.

Oltre cento colpi furono sparati senza conseguenze gravi. Per intervento dei capi fascisti lo scontro cessò e gli arditi furono disarmati.

La zona centrale della città; assoggetta i pubblici esercizi ad una speciale vigilanza; proibisce i concerti in luoghi pubblici e vieta il porto di ogni arma, compresi i bastoni d'ogni dimensione.

Superstiti delle campagne del 1859 decorati

PERUGIA, 29. — Nel salone dei Notari al palazzo dei Priori, presenti tutte le autorità, il sindaco ha consegnato solennemente la medaglia d'oro, decretata dal governo francese ai superstiti della campagna del 1859, a Palaccesi, Grimaldeschi, Garbini e Torniani.

I combattenti sardi non aderiscono alle cerimonie fasciste

SASSARI, 29. — L'Associazione Combattenti della Sardegna nel prendere visione dell'ordine emanato dal Comitato Centrale di presenziare alle cerimonie fasciste in occasione della marcia su Roma, ha deliberato di non aderire a tale ordine per non menomare la propria rigida apoliticità.

Il vincitore del premio Duca d'Aosta

MILANO, 29. — All'Ippodromo di S. Siro si è corso per la prima volta il premio Duca d'Aosta su un percorso di 4 mila; un finora mai epierto in Italia, nelle corse ippiche, il premio è stato vinto da Scoppas Vitesio montato dal Regoli, e giunto secondo Valerius a tre quarti di lunghezza. Il totalizzatore ha pagato lire 5.50.

La commemorazione della rivoluzione fascista

Il discorso dell'on. Mussolini a Milano

ROMA, 29. — Ieri in tutta l'Italia è stato celebrato l'anniversario fascista della marcia su Roma. A Milano ha avuto luogo al Parco, alle ore 9, una rivista della Milizia fascista e di truppe regolari con l'intervento di tutte le autorità.

E' stata celebrata la Messa da Campo. In piazza Belgioiosa dalla casa del dott. Aletti alla moltitudine di fascisti, il Presidente del Consiglio ha tenuto un discorso.

Dopo aver ricordato le origini del fascismo, l'on. Mussolini, parlando della Monarchia, disse:

«Noi avevamo detto, in tutte le manifestazioni che precedettero la Marcia fatale, che la Monarchia e il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della patria; noi abbiamo fortificato la Monarchia; l'abbiamo resa ancora più augusta. Il nostro idealismo è perfetto, e devono ormai riconoscerlo anche gli ipercritici, che amano arrampicarsi sugli specchi, dove si riflette troppo spesso l'immagine della loro cronica stupidità. Avevamo detto che non avremmo toccato un altro dei pilastri della società nazionale; la Chiesa, Ebbene, la religione, che è patrimonio sacro dei popoli, da noi non è stata toccata né dimiuita. Ne abbiamo anzi aumentato il prestigio. Avevamo assicurato il maggior rispetto e la devozione più profonda per l'Esercito; ebbene oggi l'Esercito di Vittorio Veneto occupa un posto d'onore e nel spirito di tutti gli italiani, devoti alla Patria. «Ne abbiamo toccato l'altro pilastro che chiamerò quello della istituzione rappresentativa. Non abbiamo né invaso, né chiuso il Parlamento; malgrado la nausea indicibile, che ci ha provocato in questi ultimi tempi, non abbiamo fatto nessuna legge eccezionale, o malinconici difensori di una libertà che è stata anche troppo rispettata, e non abbiamo creato tribunali straordinari che forse avrebbero potuto distribuire su certe schiene la razione di piombo necessaria.

Dichiaro che i nostri avversari, di tutti i colori, non devono contare più oltre sulla nostra longanimità.

«Abbiamo dato un anno di prova; perché si ravvedano; perché si rendano conto di questa nostra forza invincibile, perché si rendano conto che quello che è stato è stato, che non si torna più indietro, che siamo disposti ad impegnare le più dure battaglie pur di difendere la nostra rivoluzione. Ebbene, o camicie nere, non notate una profonda trasformazione nel clima di questa nostra adorata Patria?»

E qui l'on. Mussolini afferma che il ritorno della vita civile si svolge ordinatamente.

Il Presidente continua:

«D'altra parte, vi prego di riflettere che la rivoluzione venne da voi fatti coi bastoni; che cosa avete ora nei vostri pugni? (i fascisti gridano: «fucili moschetti, bombe»; e mostrano, levati

la zona centrale della città; assoggetta i pubblici esercizi ad una speciale vigilanza; proibisce i concerti in luoghi pubblici e vieta il porto di ogni arma, compresi i bastoni d'ogni dimensione.

Fucilate tra fascisti e arditi a Milano

MILANO, 29. — Il generale Stinga non aveva permesso agli arditi di partecipare alla rivista al parco e questi erano un po' eccitati pur intervenendo nel pomeriggio al corteo.

Alla sera un gruppo di arditi si diede a commettere atti strani contro gli urbani, carabinieri, molestando poi i fascisti. Andò a finire che i fascisti assaltarono gli arditi, i quali si trincerarono nella loro sede in via S. Giovanni sul Muro e tennero testa per un'ora all'assedio.

Oltre cento colpi furono sparati senza conseguenze gravi. Per intervento dei capi fascisti lo scontro cessò e gli arditi furono disarmati.

La zona centrale della città; assoggetta i pubblici esercizi ad una speciale vigilanza; proibisce i concerti in luoghi pubblici e vieta il porto di ogni arma, compresi i bastoni d'ogni dimensione.

Superstiti delle campagne del 1859 decorati

PERUGIA, 29. — Nel salone dei Notari al palazzo dei Priori, presenti tutte le autorità, il sindaco ha consegnato solennemente la medaglia d'oro, decretata dal governo francese ai superstiti della campagna del 1859, a Palaccesi, Grimaldeschi, Garbini e Torniani.

I combattenti sardi non aderiscono alle cerimonie fasciste

SASSARI, 29. — L'Associazione Combattenti della Sardegna nel prendere visione dell'ordine emanato dal Comitato Centrale di presenziare alle cerimonie fasciste in occasione della marcia su Roma, ha deliberato di non aderire a tale ordine per non menomare la propria rigida apoliticità.

Il vincitore del premio Duca d'Aosta

MILANO, 29. — All'Ippodromo di S. Siro si è corso per la prima volta il premio Duca d'Aosta su un percorso di 4 mila; un finora mai epierto in Italia, nelle corse ippiche, il premio è stato vinto da Scoppas Vitesio montato dal Regoli, e giunto secondo Valerius a tre quarti di lunghezza. Il totalizzatore ha pagato lire 5.50.

La commemorazione della rivoluzione fascista

Il discorso dell'on. Mussolini a Milano

ROMA, 29. — Ieri in tutta l'Italia è stato celebrato l'anniversario fascista della marcia su Roma. A Milano ha avuto luogo al Parco, alle ore 9, una rivista della Milizia fascista e di truppe regolari con l'intervento di tutte le autorità.

E' stata celebrata la Messa da Campo. In piazza Belgioiosa dalla casa del dott. Aletti alla moltitudine di fascisti, il Presidente del Consiglio ha tenuto un discorso.

Dopo aver ricordato le origini del fascismo, l'on. Mussolini, parlando della Monarchia, disse:

«Noi avevamo detto, in tutte le manifestazioni che precedettero la Marcia fatale, che la Monarchia e il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della patria; noi abbiamo fortificato la Monarchia; l'abbiamo resa ancora più augusta. Il nostro idealismo è perfetto, e devono ormai riconoscerlo anche gli ipercritici, che amano arrampicarsi sugli specchi, dove si riflette troppo spesso l'immagine della loro cronica stupidità. Avevamo detto che non avremmo toccato un altro dei pilastri della società nazionale; la Chiesa, Ebbene, la religione, che è patrimonio sacro dei popoli, da noi non è stata toccata né dimiuita. Ne abbiamo anzi aumentato il prestigio. Avevamo assicurato il maggior rispetto e la devozione più profonda per l'Esercito; ebbene oggi l'Esercito di Vittorio Veneto occupa un posto d'onore e nel spirito di tutti gli italiani, devoti alla Patria. «Ne abbiamo toccato l'altro pilastro che chiamerò quello della istituzione rappresentativa. Non abbiamo né invaso, né chiuso il Parlamento; malgrado la nausea indicibile, che ci ha provocato in questi ultimi tempi, non abbiamo fatto nessuna legge eccezionale, o malinconici difensori di una libertà che è stata anche troppo rispettata, e non abbiamo creato tribunali straordinari che forse avrebbero potuto distribuire su certe schiene la razione di piombo necessaria.

Dichiaro che i nostri avversari, di tutti i colori, non devono contare più oltre sulla nostra longanimità.

«Abbiamo dato un anno di prova; perché si ravvedano; perché si rendano conto di questa nostra forza invincibile, perché si rendano conto che quello che è stato è stato, che non si torna più indietro, che siamo disposti ad impegnare le più dure battaglie pur di difendere la nostra rivoluzione. Ebbene, o camicie nere, non notate una profonda trasformazione nel clima di questa nostra adorata Patria?»

E qui l'on. Mussolini afferma che il ritorno della vita civile si svolge ordinatamente.

Il Presidente continua:

«D'altra parte, vi prego di riflettere che la rivoluzione venne da voi fatti coi bastoni; che cosa avete ora nei vostri pugni? (i fascisti gridano: «fucili moschetti, bombe»; e mostrano, levati

Imponenti onoranze funebri a Mons. Ermenegildo Bullian

L'ala della morte. Lo schianto lassù, in alto (m. 1250), forse perché la serenità pura delle vette alpine simboleggiasse gli ideali purissimi, che illuminarono la sua vita, e ci giunge la sua Figura d'un'aureola, che resistesse al morso edace del tempo come il Cogliano soprastante. Forse la Provvidenza dispese che morisse in casa altrui, ma circondato dalle cure amorevoli di tutto un popolo, perché la morte fosse degna corona d'una vita povera tutta consacrata al bene del popolo. Forse l'Idio Lo colse come frutto maturo pel Cielo sul campo del lavoro, perché il ricordo e l'esempio della sua attività restasse fissato nelle menti colla tragica solennità della morte.

A Collina

Il popolo di Collina fu incomparabile. Espresse tutta la sua anima carnica del buon stampo antico, fatta di fede e di carità. Vide in Mons. Bullian il Sacerdote di Dio, e lo venerò: intesa d'un subito nei suoi grandi occhi buoni, e lo amò: scorse in Lui la virtù provata dal dolore, e lo ammirò e lo compiansse. E fu tutto intorno a Lui: nella malattia e nella morte. Non era più un estraneo: era uno dei loro: «Il Monsignor» era nel cuore e sul labbro di tutti, tutti seguivano con ansia la sua malattia, tutti provarono uno schianto al cuore quando spirò, tutti a corosero in turba a vegliare e pregare: intorno alla sua salma nelle 48 ore che rimase in mezzo a loro.

La camera ardente, allestita con fine gusto ispirato da un caldo amore, era tutta drappi neri, fiori e lumi. E c'erano due anime gentili, che amorosamente disponevano le cose, che incantavano l'onda d'amore che avvolgeva la figura di «Il Monsignor»: il curato Don Pietro Della Pietra e la maestra signorina Alberta Agostinis. Rilevarono una squisatezza di sentire superiore ad ogni encomio.

Così pure la funzione funebre di venerdì doveva riuscire imponente. Il popolo partecipò in massa: autorità, scuola di Collina e Sigiletto con bandiere, Associazione Combattenti collo splendido vessillo, Guardie di Finanza, tutti e tutti apparivano penetrati da un profondo senso di mestizia. La Bara fu portata nella Chiesa a braccia, e passò preceduta e seguita da una folla in duolo sotto un arc di verdi e fiori, sotto cui giorni prima Mons. Bullian a fianco di Mons. Arcivescovo era posato in mezzo alla stessa toia osannante. Diversi erano i sacerdoti intervenuti, e della forania e del di fuori, fra cui il successore del Caro Estinto, nella Parrocchia di Ampezzo, Sac. cav. Giovanni Zanier.

Finita la funzione funebre, la Salma sostò ancora nella Chiesa, sempre vegliata, e quando nel pomeriggio, alla una, le campane diedero un segnale, tutto il popolo fu ancora intorno ad Essa. Dopo breve cerimonia il corteo si ricompose, e si diresse pregando verso Collinetta, dove una autovettura parata a lutto dalle mani gentili della signorina Agostinis e di alcune sue amiche attendeva assieme ad un'altra per il seguito. La partenza fu un vero distacco. Pareva che non un estraneo, ma un parente comune venisse strappato.

Mesti e devoti stavano tutti assestati intorno o allineati sulla via, molti avevano gli occhi molli di pianto, e sussurravano sommessi, parole di accorato compianto. E stettero lì a seguire il corteo, e a seguire il corteo, finché scomparve. Ma una rappresentanza volle accompagnare la Salma fino ad Ampezzo; il Curato, il Maestro con altre due signorine, il Presidente ed il Vicepresidente dell'Associazione Combattenti colla bandiera.

A Forni Avoltri

La Salma passò per Sigiletto e Frassetto salutata dal suono delle campane e giunse in prossimità di Forni.

Forni «l'aveva voluta», mentre si avrebbe potuto seguire un altro percorso, più breve e più comodo. La bontà semplice di Mons. Bullian balenata durante la visita pastorale prima che passasse con Mons. Arcivescovo a Collina aveva colpito i Fornesi, la sciagura lo aveva resa loro più sacra, ed essi vollero dare solenne attestazione della loro commossa ammirazione, del loro compianto. Le campane suonavano già a distesa; Giunta Comunale, insegnanti colle scolaresche e bandiere, l'archo e il popolo erano venuti incontro con portantina, manto funebre e torce. Il corteo si compose e procedette salmodiando verso la Chiesa, parata a lutto e col catafalco esposto. E si pregò a lungo: Vespri, Rosario, Miserere, Esequie.

Dopo brevi parole di ringraziamento del parroco di Ampezzo il corteo si ricompose e procedette mesto fino ai limiti del paese. Quivi sostò, il popolo si allineò ai margini della strada, le bandiere si piegarono, la Salma continuò la via tra il sussurro delle preci.

Le campane dei paesi per i quali passò, gettarono su Essa il pianto dei loro rintocchi.

Ad Ampezzo

Mons. Bullian era suo, ed Ampezzo lo volle. Era stato il campo delle sue fatiche, e volle essere la sua tomba onorata. Aveva seguito con ansia le vicende della sua malattia, aveva ascoltato con uno schianto profondo l'annuncio della sua morte, e disse: «La sua Salma deve riposare in mezzo a noi. Era ammirato e commosso della sua povertà volontaria per il bene altrui, e per bocca del Sindaco in una adunanza convocata per la circostanza disse: «Tutto ci ha dato, e sia nostro: alle spese pensa il Comune».

E la Salma desiderata e lacrimata venne. Erano le ore 17.30 di venerdì. Al suono delle campane, Clero convenuto, Autorità, Associazioni con vessilli e popolo si raccolsero all'apertura del paese, si disposero in corteo, e pregando accompagnarono la Salma all'Asilo Infantile, dove un'aula era stata trasformata in camera ardente, completamente pavesata in nero e ornata di corone di fiori, che avevano incominciato ad affluire. Era l'opera sua più viva e più amata, che lo accoglieva morto; era il luogo dei sorrisi innocenti e della candida gioia spensierata, che risuonava di voci funebri: era l'Asilo della vita divenuto l'Asilo della morte. Tutti sentirono la potenza del contrasto si commossero, ebbero gli occhi umidi di pianto. E fu una rissa per entrare accostarsi alla Bara rievocare più viva nell'immaginazione la figura dell'amato scomparso dinanzi al suo feretro, rivivere più intensamente nel pensiero la sua bontà, il suo gran cuore, la sua vita di amore e di sacrificio, tributargli l'omaggio riconoscente del compianto e della preghiera.

La notte fu notte di veglia e di preghiera continua, un andare e venire incessante di gruppi mesti e oranti. Alle dieci di sabato seguirono i funerali. Furono un trionfo. Tutto il popolo era lì, senza distinzione di idee e di partiti, tutti fusi in un unico amore riconoscente, tutti compresi di un unico dolore. C'erano parecchi forestieri, amici e ammiratori: il Clero della Forania, pieno di mille cari ricordi, era al completo, ed era presente buon numero di altri sacerdoti, fra cui i compaesani, Mons. Vale del Capitolo Metropolitano, Mons. Ellero anche per Seminario, Mons. Fantoni, Mons. Ordiner, Mons. Belfio, Mons. Madussi, P. Pio Gabos, Sac. Luigi Rossi, ecc. in tutto una trentina circa.

Il corteo fu lungo, ordinato, raccolto, imponente. Precedevano i bambini dell'Asilo con gagliardetto; seguivano gli alunni delle scuole col intero corpo insegnante e colle loro undici bandiere; il Clero giovanile, la Cassa rurale, la Associazione Combattenti, la Società di M. S., tutti col rispettivo vessillo, ed una lunga teoria di uomini; poi Carabinieri in alta tenuta, trentanove corone di fiori di cui cospargevano la via, il Clero, la Bara portata a spalle dai giovani del Circolo «Giosuè Borsari» e fiancheggiata dai pompieri in divisa, i famigliari e le autorità locali al completo colla bandiera del Comune, più i rappresentanti di Collina colla bandiera dei Combattenti; tenevano dietro il Riceratorio Femminile, le Figlie di Maria, le Madri Cristiane, ed una folla di donne con una quantità di mazzi di fiori. Lungo il percorso tutte le porte e le imposte erano chiuse, ai margini della via o sui davanzali delle finestre stavano vasi di fiori, tratto tratto piccoli gruppi di donne con bambini in braccio assistevano al passaggio: avevano sospeso le loro faccende per uscire a salutare la Salma benedetta; e piangevano: si passava fra i singhiozzi.

La Chiesa era stipata di fedeli; la funzione si svolse solenne e commovente; prima delle Esequie il Parroco, funzionante, con parola commossa e vibrante porse il saluto del popolo alla Salma del suo Grande Antecessore. Maestro illuminato, Pastore buono, Bene fattore comune, che lì era stato battezzato, aveva fatto la prima Comunione aveva celebrato la prima Messa, aveva prodigato tutto se stesso fino a logorarsi l'esistenza.

Il Camposanto all'arrivo del corteo assunse un aspetto imponente per la moltitudine addensata, commovente per l'espressione accorata dei volti, per le lacrime, per i singhiozzi. E quando il Segretario Comunale sig. Grillo Vittore a nome del Comune porse a Mons. Bullian il saluto riconoscente e rievocò la figura del più eletto Cittadino che onorò Ampezzo, informatore di cuori oltre creatore di istituzioni, esuberante di amor di bene nelle stesse piccole ombre del suo carattere; quando Mons. Ellero disse di Lui ciò che un amico di genio sa dire di un intimo amico distinto per mente e cuore; quando P. Pio Gabos scolpi la carità non

limitata da barriere di idee né da limiti di paesi del buon Pre Gildo, la commozione fu al sommo; uomini retti alla vita ed alla sventura piangevano come bambini. E tutti stavano lì, assestati intorno alla tomba, come inchiodati da una forza arcana. La cerimonia era finita, e nessuno si muoveva. La Salma calata nella tomba, salutata dal piegarsi di venti bandiere, e quali stavano ancora immoti, quali si piegavano per entrare nella cella e guarciar giù la Bara e aspergerla ancora di acqua benedetta. Ci fu chi vi lasciò cadere un bigliettino. Che cosa vi era scritto? Forse il solo nome, forse una sola parola, ma rachiudente tutta una storia di amore e di dolore.

Ha amato il popolo colle opere, ed il popolo lo ha riamato... Fu un Uomo di virtù provata a tutti i dolori, ed ebbe il suo trionfo... Fu un Sacerdote conscio della sua alta missione, e lo impose all'ammirazione ed all'amore di tutti...

Ampezzo, fiero di avergli dato i natali e di possedere le sue Spoglie mortali, ne serberà perenne grato ricordo.

L'anniversario della rivoluzione fascista

Presenti l'Autorità Civili e militari domenica mattina sul piazzale del Castello si radunarono i fascisti e la legione Tagliamento: i primi per commemorare la marcia su Roma, la legione per rievocare l'aquila romana che fu offerta dai marinai. Molte le rappresentanze delle varie associazioni della provincia.

Mons. Giacomuzzi dopo celebrata la Messa benedì l'aquila e pronunciò brevi parole d'occasione. Per un minuto, in onore dei morti, tutti i presenti stettero silenziosi in ginocchio.

Dopo di che parlò il cav. Zozzoli in rappresentanza anche di S. E. Ciano, e dopo di lui pronunciò semplici parole il generale Anfossi. Quindi a nome della Provincia parlò pure il cav. Lops Finiti i discorsi i fascisti ripeterono il giuramento e la cerimonia terminò con la consegna della medaglia d'argento al milite Pietro Turcato.

Nel pomeriggio l'on. Giuriati rievocò al teatro Sociale le giornate che precedettero e che seguirono la rivoluzione fascista. Alle 16 tutte le rappresentanze e i sindaci della Provincia si radunarono in Castello ove fu loro offerto dal Comune un ricevimento.

Qui il Sindaco di Udine rievocò le glorie del Friuli e chiuse immeditando al Re e all'Italia. Gli risponde l'on. Giuriati e il cav. Cobianchi per Gorizia.

Per tutta la sera sino a tardi la città fu illuminata da multicolori lampadine elettriche; pure l'animazione durò sino a tarda ora.

Feriti dai petardi

Ieri sera la signorina Maria Luise e un fascista rimasero feriti dallo scoppio di petardi che venivano lanciati in Piazza Vittoria Emanuele da fascisti in segno di festa.

L'inaugurazione del ponte sul Cormor

Il nuovo ponte in getto di cemento semplice si presenta assai bene esteticamente e dà sicurezza di una grande resistenza. L'inaugurazione, per quanto manessero molti altri che sarebbe intervenuti se non fossero stati impediti per la commemorazione della rivoluzione fascista, ebbe esito felicissimo.

Il Parroco di S. Nicolò, don Cossetini, benedisse il ponte; la sign. Jole Menazzi, madrina, tagliò il rituale nastro tricolore. Parlò quindi l'on. di Caporaceo assai applaudito.

Un rinfresco pose fine alla bella cerimonia.

Per la Sezione Ceciliania Udinese

L'incaricato alla presidenza provvisoria della nuova Sezione Diocesana dell'Associazione Italiana di S. Cecilia sta inviando ai friulani amici della musica sacra una circolare a stampa per raccogliere il maggior numero di iscritti sotto la bandiera rediviva della benemerita Associazione. La circolare, tra l'altro dice:

«... Il sottoscritto, delegato per la Sezione provvisoria della Sezione, si rivolge quindi fiducioso alla S. V., il cui entusiasmo per ogni cosa buona e bella è noto, affinché non solo si iscriva alla Sezione, ma si adoperi per indurre altri (scuole, cantorie, istituzioni cattoliche, specialmente giovani), maestri di musica sacra, organisti, ecc.) a fare altrettanto.

Questo invito viene fatto con più calore oggi, non solo perché l'elenco dei primi soci abbia ad essere numeroso e quindi di ottimo auspicio per la vita della Sezione fin dal suo sorgere, ma anche perché dovendosi tra breve convocare i soci per l'elezione delle cariche, l'Assemblea riesca più solenne per il numero dei partecipanti.

Godi in Dio la pace, che qui non avessi, ma che per questo più altamente hai meritato, o Anima bella e cara del buon Pre Gildo. Arrivederci! N.

MADRISIO di Fagagna

Tentato furto sacrilego. — Verso le 2 antimeridiane di ieri quattro individui tentarono con scuri e con leve forti di legno e di ferro sfondare la porta della Chiesa Parrocchiale. A opera quasi compiuta, vennero messi in fuga con colpi di fucile, dal solerte e coraggioso giovane Savino Gioacchino.

S. VITO di Fagagna

Estremo vale. — Martedì mattina giungeranno a Ruscelletto le salme dei due giovani fratelli Sante e Luigia Selabi. Sante chierico del corso teologico del Seminario di Udine, morto a Pordenone presso lo zio don Celestino e Luigia morta a Udine.

Il paese attende commosso l'arrivo delle giovani salme e si prepara a rendere alle rare virtù di mente e di cuore del giovane chierico, alle belle qualità della Luigia il dovuto tributo di omaggio e di affetto.

Unitamente alle salme dei giovani verranno deposte nel nuovo tumulo le salme dei nonni, esumate dalle tombe provvisorie del cimitero di Ruscelletto.

Le salme di quattro esistenze spente due al mattino e due al tramonto scenderanno unite ricoperte di fiori nella stessa tomba per attendere il giorno supremo della risurrezione.

Alla famiglia che volle con sentimenti di pietà e di amore rimirare i propri cari sia confortato nel rinnovato dolore le onoranze e le preci con cui Ruscelletto e S. Vito accompagneranno la mesta cerimonia.

TORREANO di Cividale
Cose del Comune. — Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta ordinaria a pieni voti ha riconfermato in carica il sanitario Trentini dott. Giovanni riconsolidando così gli alti meriti del colto, serio, coscienzioso, quanto modesto, professionista che da due anni va esplicando in questo comune, fra il plauso generale l'opera sua filantropica.

Il canone annuo d'iscrizione è di lire 5, che verrà inviato al sottoscritto con l'indirizzo preciso del mittente; questa quota dà diritto al «Bollettino» mensile dell'Associazione che si pubblica a Vicenza, sede dell'Ufficio della Presidenza Generale.

La circolare riassume in calce qualche notizia sull'Associazione, anche perché non si creda trattarsi di un «Sodalità» di carattere strettamente colturale e quindi sia necessario, per farne parte, essere versati nell'arte musicale.

Ci viene pure riferito che all'adunanza di cui la circolare, è probabilmente l'intervento di un tra i più noti e dotti propagandisti cecilianici, il quale terrà una conferenza- lezione ispirata alla più alta praticità.

Per la protrazione d'orario

L'Associazione Commercianti ed Esportatori del comune di Udine ci comunica:

Erano state esperite la quest'associazione pratiche per ottenere alcune concessioni di protrazione speciale d'orario, in seguito ai cambiamenti fatti colla nuova assegnazione alle diverse categorie.

Dette concessioni erano già state accordate dalla locale Questura ma ogni cosa dovette essere sospesa in seguito all'entrata in vigore del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 corrente e recante i provvedimenti per combattere l'alcolismo.

Disoccupato che tenta uccidersi

Antonio Betron d'anni 39, perché disoccupato, mentre era nei pressi della stazione, si sparò un colpo di rivoltella. Per sua fortuna la palla lo sfiorò soltanto alla regione mentonica. Guarirà così in pochi giorni.

Sospensione di servizio tramviario per 4 nov.

La Società Friulana di Elettricità, aderendo alla richiesta fatta dalla Federazione Friulana dei Sindacati Nazionali, il giorno 4 novembre p. v. sospenderà, dalle ore 14 in poi, il servizio delle tramvie urbane e Udine Tricesimo.

L'inaugurazione del labaro degli esercenti e negozianti

Molti i discorsi tra i quali parteciarono ricordando quello del sen. Morpurgo. Per esigenza di spazio ci è impossibile estenderci anche nella cronaca. Dopo i discorsi fu servito un signorile rinfresco.

Alle 13 pranzo sociale: i brindisi rituali tutti applauditi.

Tiro a Segno

A fornire l'ufficio di Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine per il biennio 1923-1925 vennero rieletti i signori:

Casoli cav. Omero; Cita Ernesto; Florit Ciro; Reccardini Evaristo; Tamburini Antonio; Tavassoni avv. Ermete; Tonini cav. Gabriele.

Camera di Commercio

Il Consiglio camerale è convocato il giorno di **Giovedì 8 novembre** p. v. alle ore 9.30 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno.

Trascorsa mezz'ora senza raggiungere il numero legale, la seduta sarà aperta in seconda convocazione.

Seduta segreta

1. Nomina del Vice segretario della Camera;
2. Nomina dell'applicato di segreteria;
3. Comunicazioni della Presidenza;
4. Liste elettorali commerciali del 1923;
5. Regolamento della tassa camerale;
6. Raccolto degli usi mercantili pel legname;

lità della Luigia il dovuto tributo di omaggio e di affetto.

Unitamente alle salme dei giovani verranno deposte nel nuovo tumulo le salme dei nonni, esumate dalle tombe provvisorie del cimitero di Ruscelletto.

Le salme di quattro esistenze spente due al mattino e due al tramonto scenderanno unite ricoperte di fiori nella stessa tomba per attendere il giorno supremo della risurrezione.

Alla famiglia che volle con sentimenti di pietà e di amore rimirare i propri cari sia confortato nel rinnovato dolore le onoranze e le preci con cui Ruscelletto e S. Vito accompagneranno la mesta cerimonia.

TORREANO di Cividale

Cose del Comune. — Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta ordinaria a pieni voti ha riconfermato in carica il sanitario Trentini dott. Giovanni riconsolidando così gli alti meriti del colto, serio, coscienzioso, quanto modesto, professionista che da due anni va esplicando in questo comune, fra il plauso generale l'opera sua filantropica.

7. Personale avventizio;
8. Spese varie del 1923 (ratifica);
9. Contributi vari erogati e da erogarsi nel 1923 (ratifiche ed approvazioni);
10. Contributi per l'insegnamento professionale, industriale e commerciale nel 1924;

11. Contributi vari per il 1924;
12. Spese straordinarie per manutenzione e arredamento dell'Ufficio camerale;

13. Bilancio preventivo 1924;
14. Nomina di Commissioni e Delegati comunali.

Disposizioni contro l'alcolismo

La Camera di Commercio comunica che il R. Decreto 7 ottobre 1923, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 corr. e andato in vigore il 26, dispone:

Art. 1. Il rapporto fissato nell'art. 7 della legge 19 giugno 1923, n. 62, tra il numero degli esercizi di vendita e di consumo di vino, birra e di qualsiasi bevanda alcoolica ed il numero degli abitanti è portato da uno per 500 abitanti ad uno per mille abitanti. Nel procedere a tale computo si può assegnare un esercizio anche al numero in inferiore a mille abitanti, ma non minore di 500, che eventualmente residui.

Agli effetti dell'art. 7 della predetta legge 19 giugno 1923, n. 62, non si considera nuova licenza quella richiesta dall'avente causa dell'esercizio munito di regolare licenza in virtù di atto tra vivi o di successione legittima o testamentaria sempreché il richiedente provi l'effettivo trapasso dell'azienda.

Art. 2. E' assolutamente vietato il rilascio sotto qualsiasi forma o denominazione di licenze od autorizzazioni provvisorie.

Art. 3. Ferme restando le disposizioni stabilite nell'art. 3 della legge 19 giugno 1913 n. 632, senza speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno, l'ora di apertura di esercizi destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo del vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica non potrà essere fissata prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi e per gli stessi l'ora di chiusura non potrà essere fissata oltre le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre e oltre le ore 22 dal 1 novembre al 14 maggio.

Prima degli orari di apertura e dopo gli orari di chiusura sopra indicati è vietata la vendita di vino, birra o bevande alcooliche in ogni altro esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo e simili.

Art. 4. A far parte della Commissione di cui all'art. 2 della legge 19 giugno 1913 n. 632, il Prefetto chiama anche un rappresentante degli esercenti.

Art. 5. Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 6. Il presente decreto entra in vigore del giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

OCCASIONI STRAORDINARIE

presso «La Vitrum», P. S. Giacomo

Il dramma di Cristo

al Riceratorio Festivo Udinese

Veniamo a sapere che, questa sera alle ore 8, la C.I.S.A. rappresenterà il suo magnifico dramma di Cristo, al Riceratorio Festivo Udine. La rappresentazione ha forma privata ed è data esclusivamente per gli Istituti educativi della città.

Registriamo con piacere la notizia, convinti che l'audizione del dramma di Cristo, nel mentre sarà un finissimo godimento artistico per la gioventù

toro uno spettacolo di grande edificazione morale.

Sembra anche alle 4 ci sarà una «matinée» per le signorine dei Circoli femminili ed Educandati.

La «Maison Chic!», a Udine

esporrà nei giorni 29, 30, 31 ottobre, l'Hotel Italia, il suo ricco assortimento nuovissimo di «Modelli Parigini» Tailleurs, Mantelli, Toilettes per giorno e sera, camicette ecc. ecc. Il successo veramente straordinario di queste esposizioni accompagna la «Maison chic!», di città in città. Dovunque un pubblico eletto di gentili signore accorre all'invito. I prezzi favorevolissimi sono accolti con viva soddisfazione.

Il giorno 2 e 3 novembre la «Maison chic!», sarà a Treviso Hotel Stella d'Oro.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Riposo: Rossi Silvio per elargizione L. 150; Midena Mario per una lieta ricorrenza L. 5; in morte di Forte Antonio Feruglio Emilio 10; di Luigi Bonaventura Micheli Ernesto 10; di Marzotto d.r. Carlo Oscar dott. Muzzato 50; dott. Tomadoni 10; ditta Zamparo Pittano 5; di Anna Gervasi: Querini Dante 5; dell'on. Girardini: Santi Ernesto 10; Diversi per elargizione coronata per Antonio Forte 62. La presidenza riconoscente ringrazia.

Ferito sul lavoro

Vittorio Muratore, fabbro, mentre lavorava in via del Sale si produsse una contusione al terzo e quarto dito della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Caduta accidentale

Il trentaduenne Plaimo Antonio di Paderno caduto accidentalmente, si rievocò il tendine estensore dell'indice della mano sinistra.

Medico all'ospedale fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

La teoria di Einstein

E' annunciato per stasera al Teatro Sociale, ore 20.30, un avvenimento scientifico di primo ordine, cui vuole seguire la corrente del pensiero moderno non può tenersi estraneo alla teoria della relatività, che Einstein ha formulato, e scienziati di grado propugnatore, mentre altri si schierano contro. Essi mirano a ricostruire la meccanica su nuove basi, a ridurre a sintesi nuova le forze ed i fenomeni della natura, a dare dell'universo una concezione più esauriente di quella ritenuta fin qui. Posta questo a fare comprendere la sua importanza, la necessità per chi vuol essere intellettuale di formarsene qualche idea. Ma è ardua nei suoi procedimenti, ardua nei suoi procedimenti, quanto è rivoluzionaria nelle sue conclusioni; studiacela sui libri non è per molti. Ma quando venga esposta da persona competente ed illustrata con quadri eloquenti, la via è facilitata, la penetrazione nell'essenza del pensiero einsteiniano è resa più agevole, con enorme economia di tempo ed di fatica.

E' proprio questo, che il distinto prof. Guglielmotti si propone col suo lavoro al Sociale, una film grandioso, che ha interessato l'élite intellettuale delle principali città dell'Europa, col commento della sua parola chiara e persuasiva.

Auguriamo che gli Udinesi si dimostrino uomini del giorno coll'intervento a questo spettacolo di alta coltura.

Borsa di Milano

Rendita 78.20; Consolidato 89.65; B. d'Italia 1303; B. Commere. 1105; Credito 1100; B. di Roma 100.

CAMB: Parigi 130.50; Berna 397.50; Londra 125; New York 23.32; Vienna 0.032; Bukarest 10.50; Bruxelles 112.35; Madrid 297; Praga 65.25.

SMENTITA

A smentita della diffida apparsa su questo giornale, nella quale una ditta cittadina si afferma investita della esclusiva per la vendita del Coke delle Officine del Gas di Trieste, pubblicata nell'«Ufficio Comunale

del gas illuminante, di Trieste» Trieste, 20 Ottobre 1923.

Signori Gatti e Marchesi VENEZIA

A vostra richiesta vi confermiamo che tanto l'anno scorso, quanto l'anno corrente vi abbiamo venduto importanti partite del nostro coke grigliato che viene caricato per vostro conto nella nostra officina direttamente sui vagoni all'indirizzo dei clienti del Veneto e di Udine, secondo le vostre indicazioni.

Vi autorizziamo di servirvi di questa nostra dichiarazione e distintamente riveriamo.

Officina comunale del gas illuminante f.to N. Zilotti.

Ditta Gatti e Marchesi, Venezia - Udine, Via Francesco Mantica 2.

La chiusura delle feste centenarie

per la canonizzazione di S. Tomaso d'Aquino

A S. Pietro Martire

Domenica mattina alle 7 a S. Pietro Martire si ebbe la Ss. Messa celebrata da Mons. Ermenegildo Querini parroco del Carmine e confratello del T. O., con la Comunione generale, cui partecipò tutta la Fraternità domenicana di Udine ed un buon numero di fedeli. Le Ss. Messe sull'altare di S. Tomaso dove era esposta la reliquia del S. Cingolo si susseguirono ogni ora.

Alle 10 la Ss. Messa solenne, in rito domenicano celebrata dal P. Montanaro O. P. e servita da Don Pilosio e Don Tonutti direttore e priore del T. O. La scuola cantorum diretta dall'infaticabile P. Cesare Benaglia dei Stimatini cantò egregiamente la «Missa pontificale» del Perosi. Al Vangelo il P. celebrante tenne l'Omelia su S. Tomaso ricordando i suoi esempi di umiltà profonda, di purezza verginale e di amore eucaristico per cui divenne nella Chiesa santa di Dio un sole fulgidissimo.

Alle 17.30 si ebbe la funzione di chiusura. Mons. Arcivescovo si degnò presenziare ad essa e dare così una nuova prova di cordiale adesione alla nobile iniziativa del T. O. D. Il panegirico su S. Tomaso fu egregiamente recitato dal P. Griffoni O. P. predicatore generale, il quale illustrò la figura del santo nei tratti più caratteristici della sua vita dalla sua fuga dal castello paterno alla sua morte mentre era inviato al Concilio generale, eccitando i fedeli ad imitare nei suoi esempi ed a studiare le sue dottrine.

Seguì il canto del «Te Deum» e la Benedizione eucaristica impartita da Mons. Arcivescovo dinanzi ad una folla che stipava la pur vasta Chiesa. Così solennemente si chiusero le feste centenarie di S. Tomaso nella nostra città. Riserviamo a domani un breve commento.

A CIVIDALE

Solenne inizio delle giornate Domenicane in onore di S. Tomaso d'Aquino e della Beata Benvenuta Bojani

Nel pomeriggio di domenica giunsero a Cividale i R. P. Domenicani Montanaro e Robotti, ricevuti con la più sentita cordialità dai cividalesi che sempre ricordano con venerazione grandissima l'Ordine insigne che alla nostra città diede tante fulgide glorie ed in speciale la B. Benvenuta Bojani.

Dopo il loro arrivo, nella Chiesa di S. Pietro dei Volti, sede del Terz'Ordine Domenicano e nella quale è venerata in modo particolare la B. Benvenuta, ebbe luogo la funzione preparatoria alla festa della Beata. Tenne un nobilissimo discorso il Padre Montanaro sull'opera Domenicana e sulle glorie della Beata. La funzione si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

Alle ore 20 nel teatro del Ricerato si svolse un numeroso uditorio, il P. Robotti tenne una conferenza con proiezioni su S. Tomaso d'Aquino. Venne presentato dal Rev. Mons. Livio che ricordò la conoscenza fatta col P. Robotti quando cappellano militare di un reggimento sottò brevissimi giorni a Cividale durante la guerra.

Il P. Robotti si disse lieto di rinvocare in questa solenne circostanza i propri ringraziamenti al Rev. Mons. Livio ed alla cittadinanza cividalese per l'ospitalità accordata nel tempo in cui il suo reggimento si fermò a Cividale prima di recarsi al fronte. Prese quindi a parlare di S. Tomaso con la cognizione e l'entusiasmo più efficaci. Il pubblico udì con vivissima attenzione tutti i particolari della vita dell'Angelico Dottore illustrati dalla faccenda dell'insigne conferenza e delle splendide proiezioni, ed applaudì durante la conferenza ed alla fine il valentissimo figlio di S. Domenico, uscendo dalla conferenza con un senso di vivissima soddisfazione.

La purezza della vita di S. Tomaso il S. Cingolo con cui venne cinto da due Angeli, le sue opere monumentali di scienza filosofica e teologica, la devozione alla Ss. Maria Eucaristica ed alla Madonna, la sua somiglianza agli Angeli sono punti che rimarranno impressi indelebilmente nell'animo di tutti gli uditori.

Questa mattina ebbe luogo la Comunione generale nella Chiesa suddetta con devoto fervore del P. Montanaro ed un consolantissimo concorso di fedeli, ed alle 8.30 Clero e popolo si prepararono ad uno dei più grandi avvenimenti che abbiano onorato la nostra città, vale a dire la venuta in mezzo a noi del S. Cingolo di S. Tomaso.

Al ricevimento del S. Cingolo. Alla stazione si recarono il Rev. Mons. Livio e la presidenza delle Associazioni cattoliche. La S. Reliquia recata dal M. R. Padre Griffoni e da Don Pilosio venne collocata su apposita automobile ove presero posto il Rev. Mons. Livio ed i Padri Griffoni e Robotti. All'ingresso della Chiesa di S. Pietro dei Volti venne aperta la cassetta e la S. Reliquia fu ricevuta dal Rev. Mons. Livio e dal Direttore del Terzo Ordine don Da Tempo, dal P. Bortolus

si Camilliano, e dal Clero tutto della città e da numeroso popolo. Collocata sull'altare della B. Benvenuta dopo una breve preghiera, venne data a baciare agli intervenuti e quindi rimase esposta in mezzo ai fiori al pio pellegrinaggio dei cittadini.

L'adesione del P. Provinciale

al nostro Congresso tomistico

Il chiarissimo P. dott. Enrico Brianza O. P. Provinciale della Lombardia residente a S. Domenico in Bologna e dalla cui giurisdizione dipende il nostro Terz'Ordine Domenicano, impossibilitato per precedenti impegni di intervenire al Congr. ha mandato il suo rappresentante a presiedere la seduta il P. Giacomo dott. Montanaro O. P. ex Provinciale, ed ha inviato al Congresso il seguente messaggio che pubblichiamo per la profondità dei suoi concetti ispirati alle glorie più pure dell'Ordine Domenicano.

Carissimi Fratelli e Sorelle

del T. O. D. di UDINE

Vi vedo compatti e fervorosi intorno al programma di famiglia, di quella famiglia Gusmana che ha avuto da Dio un compito grande e delicato di vivere a servizio della Sua Chiesa, maestra di civiltà e sorgente d'inesausta vita.

Il compito formidabile di essere all'avanguardia, con la speciale consegna di tutelare la fede. Questa fede grande che nacque su la terra dalla mente e dal cuore di Gesù Cristo, nostro Dio e Maestro, fede combattuta dalle legioni arrolate dall'ignoranza e dal male, mentre è fermento d'ogni buon pensiero, d'ogni più alto ideale, d'ogni affetto più puro, duce sicura della coscienza e dei popoli. Su questo tesoro che sono i dodici articoli del CREDO cristiano, su questa eredità consegnata da Gesù alla sposa del suo cuore la santa Chiesa, vigila con fiero guardo da sette secoli l'Ordine Domenicano: «Dio ce l'ha data; guai a chi la tocca»; questa consegna bagnata dal sangue dei suoi martiri, dalle lacrime pure delle sue vergini oranti, illuminata dai raggi di sapienza del suo esercito di sacri dottori, madida del sudore dei suoi apostoli e dei suoi missionari, il Sacro Ordine del Cherubino di Calogero oggi come sempre alza innanzi al popolo di Dio per aiutarlo alla resistenza e alla vittoria vaticinata. Chi tocca la fede e la profana, profana le coscienze e gli altari; chi ignora la fede ignora la vita; chi strappa la fede, mina l'onestà, chi legifera contro la fede, scrive il codice della dissoluzione della patria; chi contro la fede scrive, stampa, educa, grida e organizza, pallia con vane e superbe fosforescenze un'opera di rovina delle anime, della famiglia e della società. Guai a chi non sa valutare il tesoro della fede; a chi è caldo di tante cose ed è ghiaccio per gli interessi della fede; guai a chi s'attenta di chiamarsi cristiano e poi non sa capire la parola di S. Agostino che voleva per tutte le sillabe che contengono le vivificanti e immortali verità della fede, lo stesso rispetto che si deve portare ai frammenti della Ss. Eucarestia.

Nobile e santa consegna, che fu quella affidata da Dio al suo grande atleta Domenico di Guzman: la difesa della fede, l'insegnamento della fede, la diffusione della fede, contro le armi, contro il sofisma, contro le bombe e salva dal sarcasmo e contro l'impeto furioso delle passioni travolgenti. Come sei bello, o S. Domenico, quando sollevi la muraglia della tua grande mente, del tuo immenso cuore, il tuo programma, il tuo Ordine di battaglia contro tutte le deformazioni del pensiero del divo Maestro delle umane genti, contro tutte le invenzioni dell'orgoglio e degli istinti incomposti, e gridi in faccia alle generazioni che non vuoi morire senza la garanzia che un esercito di candidi figlioli non giurino di seguirli nelle imitazioni per la causa della fede. Come sei eroico, o S. Pietro Martire, quando ti rievocò, caduto sotto il coltello dell'eresia, martire della fede, nell'atto di raccogliere le ultime tue forze per scrivere col tuo sangue la parola che fu la tua vita, la tua morte, la tua gloria, CREDO!

Come sei magnifica, o Caterina da Siena, la vostra speciale Patrona, o Terziari, quando, vera figlia gusmana, pensando a Roma vedovata del Duce della fede, piangi e combatti con un ardore e una saviezza, con una tattica e un sacrificio che superando tutte le risorse dell'umano ingegno, quello anche del Petrarca, ti conduce alla vittoria con la tua scisma e contro Avignone, riempendo di osanna il cielo di Roma e ritornando nei cuori la gioia da settant'anni esiliata.

Come sei grande, o Tomaso, sole di sapienza salito sul cielo della Chiesa dal tuo orizzonte di Napoli. Sole acceso da Dio con l'alto potente di Domenico di Guzman, di cui respirasti la regola, rivivesti gli ardori in una forma incomparabilmente magistrale e angelica. Tu fissasti il tuo sguardo d'aquila sulla CREDO, e tutto ne restasti sì pervaso e conquiso d'andarne trascurato, che non diventisti il teologo sicuro, il poeta più lirico e sincero, il santo più dotto. La tua voce soave e mirabile

ne disse le bellezze e i valori dalle cattedre di Parigi, di Bologna, di Napoli, ne scrisse i termini e i doveri in 2652 articoli della Somma teologica, in 473 capitoli della Somma contro i gentili, in 221 sermioni attinti alle opere assimi late di 41 Padri della Chiesa, in 893 articoli di commento alle Sacre Scritture, in una biblioteca inesaurita di sapienza cristiana. Genio tutelare della fede, eccolo proclamato dal Vicario di Gesù Cristo Patrono universale delle scuole cattoliche, e dal regnante Pontefice definito senz'altro Duce degli studi, «stu diorum duces».

Ritorni questo astro ad orientare la bussola delle umane menti; dica ai maestri, agli studenti, agli educatori, agli uomini di Stato, ai filosofi, quanto alta e potente sia la parola della fede, quanta salvezza e quanta vita si aduni nel suo contenuto, quanto salde siano le speranze che ad essa si ispirano, quanto magnifiche le sue concezioni! Fede che crea le cattedrali e i santuari, che rode nei fondamenti i castelli trincerati dell'errore e del vizio che scalpa la dalla rude e gnasta massa umana, Michelangelo delle menti e dei cuori, i sereni profili delle anime, rigenerate o innocenti.

Scoppi dunque entusiasta l'applauso per l'opera che avete compiuto, o cari e grigari terziari Udinesi; tra i primi nell'innalzare, solenne e condegno l'innno di gioia per il trionfo sei volte secolo della Santità e della sapienza del Sole di Aquino. Il veneratissimo Pastore della Diocesi che si è compiaciuto di farsi figlio di S. Domenico e fratello di S. Tomaso mettendo il bianco scapolare della Famiglia Gusmana, ha da voi, dolci fratelli, l'esempio più alto e potente, il fascino più splendido e tangibile dell'operosità meravigliosa a cui è chiamata la vocazione di Domenico di Guzman, di Pietro da Verona, di Caterina da Siena, della dolce vergine Benvenuta Bojani e dell'aquila sempre che sul cielo dei secoli, ieri come oggi sostiene magnifico e instancabile il volo.

Dall'Arca di S. Domenico, dove per voi e per i vostri lavori intenti alla glorificazione efficace e solenne di S. Tomaso, affiora il mio pensiero, mi piace dire che la benedizione del Cherubino di Calogero.

Vostro affmo. Fratello in S. D. fr. Enrico M. Brianza O. P.
W. Lomb. Prov.
Bologna 22 ottobre 1923.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 29 ottobre al 4 novembre p. v. è stata fissata in lire 432, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 332 l'aggiunta del cambio.

Stato Civile

MATRIMONI: Romanelli - Angelo fabbro con Masini Emilia casal.; Croatto Gio. Batta orafco con Pellegrini Beatrice impiegata; Napulitano Donato barbiere con Patroncini Maria casal.; Olivani Lino agente con D'Agostino Lina casal.; Pittoritto Giovanni ferroviere con Battistini Caterina casal.; Agosti netti Giovanni cav. tenente di compl. con Sutto Maria civile; Foi Decimo fabbro con Driussi Teresa casal.; De Martini Nicola farmacista con Giordani Anna civile; Candusso Ilario tenente con Grosser Irene civile; Serraglio Gino impiegato con Dudo Dora civile; Mo doto Vittorio falegname con Marchiol Olga casal.; Petrozzi Mario cameriere con Corineig Irma casal.; Del Mestre Giuseppe ragioniere con Nardone Emilia civile; Trentin Antonio ferroviere con Bortolosso Teresa sarta; Zilli Enrico metallurgico con Colorciolo Mercede casal.; Bosco Lorenzo operaio con Zilli Maria casal.; Bassani Giovanni esercente con Gigante Ardenia casal.

MORTI: Molinis Maria di Enrico a. 3; Ottavini Secondo e Ottavini Primo di Lodovico g. 11; De Cecco Domenico spazzino a. 75; fu Felice; Del Fabbro Pietro fu Teodato bracciante a. 85; Del Fabbro Gio. Batta fu Natale a. 85; materassaio; Menossi Nerina di Massimo a. 1; Fioritto Luigi fu Federico a. 54; Casarsa Filomena a. 78 vedova Vittorio; Dose Giacoma ved. De Siebert pensionata a. 93; Calligaro Luigi fu Mattia a. 12; Grilli Valentino fu Giovanni pensionato a. 55; Fucea Ange la fu Giovanni in Pasini casal. a. 41; Giordani Ambrosi Elisabetta casal. a. 75; Bue Pietro di Giacomo soldato a. 20; Fucea Maria in Podgornik di a. 47; Trinceo Maria in Pellarin casal. a. 48; Cerin Luigi di Virginio soldato di anni 21; Rossi Renzo di Giuseppe a. 4; Cipriani Ida di Luigi in Buttò casal. a. 2; Zannier Martino fu Luigi muratore a. 49. Totale morti 21 di cui 8 appartenenti ad altri Comuni.

Cinema Teatro Cecchini

Questa sera replica del suggestivo dramma passionale che si svolge in alta montagna «Presso le vette». Compieterà lo spettacolo «Fridolen» al ballo supercomica in due atti col famoso comico americano «Fridolen» (James Aubry).
Prossimamente: «Sansone» (Lucia

Albertini) si produrrà nella grande novità «La scala della morte».
Accompagnamento orchestrale.

TEATRO SOCIALE

L'opera, con uno spettacolo interessante.

Cronaca dello Sport

A. S. Udinese b. Treviso F. C. 5-1

Lotta accanita e battaglia serrata - Il meraviglioso duo Burra-Semintendi - L'encomiabile difesa trevigiana

Giusto il nostro pronostico: l'A. S. Udinese ha ottenuto sul terreno di Via Mentana la prima vittoria di questo campionato, vittoria che apre una serie di molte altre, che dovranno portare la nostra squadra ai primi posti nella classifica del Girone E.

Domenica l'Udinese ha sorpreso il suo pubblico per foga e precisione negli avanti, duttilità negli uomini di seconda linea, e potenza nel trio difensivo, che malgrado la perdita di Lodo, è rimasto sempre quel gran trio che faceva invidia a molte squadre in I. di visione.

Quella che dall'anno decorso ha migliorato molto è stata la prima linea: velocità ancora non troppa, ma tecnica nei passaggi studiati e una strabiliante precisione nel tiro in goal. Il buon portiere del Treviso malgrado abbia parato difficili palloni, non ha potuto impedire che i nostri segnassero ben cinque porte.

Ha sorpreso molto il duo sinistro Burra-Semintendi quest'ultimo ben coordinato dal primo ha segnato due punti: Burra crediamo abbia definitivamente e finalmente guadagnati i galloni in I. squadra.

La seconda linea, sebbene non sia di quelle seconde linee che formano il perno di una squadra, si è dimostrata buona: la vera linea di mediani per la nostra squadra. Luzzi oggi era assente ma De Biasi che lo sostituiva non lo ha fatto rimpiangere. Ha giocato molto Bonino al posto di centro sostegno.

Non ci apparve al suo vero posto Belotto, in ala destra.

La gara

Alle ore 14.30 quasi precise, le squadre si allinearono agli ordini del sig. Bellini, ottimo arbitro, nella seguente formazione: «Treviso F. C. C.» Concan II; Cassan e Mangli; Cancan I; Migotti e Visentin I; Vianello, Fanzago, Michele Perpi, Posini.

«A. S. Udinese»: Sernaggiotto; Cantarutti e Tosolini; De Biasi, Bonino, Molinaris; Belotto, Miconi, Moretti, Semintendi, Burra.

santissimo «Il dramma di Cristo», che a Pordenone richiamò per due sere consecutive una folla enorme di pubblico plaudente, il teatro era vergognosamente vuoto.

Orario ferroviario

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: ore 2.5 - 6.5 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.5 - 17.15 - 20.

UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: ore 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.5 - 11.30 - 16.20 - 20.10.

GARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Staz. Carnia: ore 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).

CAPORETTO - UDINE

Partenze da Caporetto: ore 5 - 11.10 - 16.18.

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: ore 2.5 - 6.5 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.5 - 17.15 - 20.

UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: ore 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.5 - 11.30 - 16.20 - 20.10.

GARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Staz. Carnia: ore 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).

CAPORETTO - UDINE

Partenze da Caporetto: ore 5 - 11.10 - 16.18.

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: ore 2.5 - 6.5 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.5 - 17.15 - 20.

UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: ore 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.5 - 11.30 - 16.20 - 20.10.

GARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Staz. Carnia: ore 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).

CAPORETTO - UDINE

Partenze da Caporetto: ore 5 - 11.10 - 16.18.

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

I Famigliari ed il popolo ampezzano con animo commosso, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

Mons. Ermenegildo Bullian

Paticolarmente ringraziano il Sac. Pietro Della Pietra, la Signorina Alberta Agostinis, i Combattenti ed il popolo tutto di Collina, il dott. Augusto Linetto, il Paroco, il Sindaco ed il Popolo di Forni Avoltri, i quali tutti si prodigarono e resero tributo d'affetto al caro Estinto.

Ampezzo 27 Ottobre 1923.

Orario ferroviario

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: ore 2.5 - 6.5 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.5 - 17.15 - 20.

UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: ore 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.5 - 11.30 - 16.20 - 20.10.

GARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Staz. Carnia: ore 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).

CAPORETTO - UDINE

Partenze da Caporetto: ore 5 - 11.10 - 16.18.

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: ore 2.5 - 6.5 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.5 - 17.15 - 20.

UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: ore 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.5 - 11.30 - 16.20 - 20.10.

GARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Staz. Carnia: ore 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).

CAPORETTO - UDINE

Partenze da Caporetto: ore 5 - 11.10 - 16.18.

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: ore 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (fino a Gorizia) - 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: ore 2.5 - 6.5 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.5 - 17.15 - 20.

UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: ore 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.5 - 11.30 - 16.20 - 20.10.

GARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Staz. Carnia: ore 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI
Docente nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze
già in reparti chirurgici specializzati di Parigi
di Vienna e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia

Vie Urinarie - Endoscopie:
dell'uretra - della vescica
dell'apparato digerente

UDINE: Via Manin dalle 11 alle 16 - TOLMEZZO
ogni lunedì - TRICESIMO: dalle 8.30 alle 10

1-2 NOVEMBRE

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI e COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Collezione completa di Crisantemi (piante e fiori) Corone in fiori freschi o in alloro. Corone metalliche e fiori artificiali, Adobbi di tombe.

Stabilimento Agro Orticolo S. A. O. - Udine

Sede: Porta Venezia (Tel. 6) Negozio - Recapito Via Mercat. 2 (Tel. 3-22)

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Unico Grande Deposito

S. Maggiulli e Melania Zanier alla sbarra

L'inizio del processo - I primi incidenti - L'interrogatorio dei due imputati

L'udienza si apre alle 10 circa allorché entra il Presidente cav. Dolci.

Contro la stampa

L'avv. Bertaccioni si alza ed inizia una protesta contro la «Patria del Friuli» per l'inserzione intempestiva ed errata di deposizioni fatte in istruttoria ed inviti a giurati a non dar peso a simili pubblicazioni.

— A chi servono questi signori? — esclama in dato punto l'avv. Bertaccioni (Dal banco della stampa si commenta e si ride).

Il Presidente Cav. Dolci ripete che la stampa friulana ha dato prova per lo passato di obiettività e di rettitudine. Afferma di aver già avvertiti i corrispondenti dei giornali a mantenersi estranei ad ogni giudizio e di questo ne fa pubblica affermazione in aula.

Gli incidenti

Il primo incidente, circa la difesa della Zanier, assunta dall'avv. on. Tessitori citato anche quale teste nel processo, viene subito esaurito.

Il Pubblico Ministero avv. Becega sulla sua da obiettare in merito, perciò l'avv. Tessitori non sarà sentito quale testimone, ma bensì eserciterà la difesa della Melania Zanier.

L'avv. Gregoracci presentato precedentemente dal collega Bertaccioni, con una lunga disamina solleva incidenti in merito alla esclusione dal dibattimento di due periti psichiatrici Capelletti e Colbacchini, e a istanza perché vengano citati al processo. Ed poi una eccezione alla induzione di testimoni che la legge vieta vengano uditi perché presero parte in qualunque modo al processo del tribunale di Guerra di Gemona. Chiede che vengano esclusi perciò tutti i testi, ne elenca i motivi in base alle disposizioni di legge.

— Fa istanza che vengano esclusi due testi presentati dalla P. C. i quali dovrebbero, sostituire, in certo qual modo, un cognato del Maggiulli il quale secondo la Parte Civile avrebbe dovuto riferire in merito ad alcune asserzioni dell'imputato.

A domanda del Presidente, l'avvocato Gregoracci fa l'elenco dei testi da escludere: 1. De Giovanni avv. Leo; 2.

UDIENZA POMERIDIANA

L'interrogatorio degli imputati

Salvatore Maggiulli

Alle 14.20 il Cav. Dolci entra nella aula ed inizia l'interrogatorio del primo accusato SALVATORE MAGGIULLI.

Costui comincia la sua difesa affermando che fu inviato da Roma per esser adibito all'ufficio di P. S. a Udine. In seguito al decreto Cadorna che restringeva il soggiorno dei forestieri in zona di guerra, fu adibito capo ufficio col Commissario avv. Pannozzo.

Conobbe la Zanier un mese o poco più da che era a Udine verso, ritiene, la metà del luglio 1915.

Incontrò la Zanier con un collega nell'atrio dell'ufficio postale. La vigilanza, dice, seguendola fino a porta Po-scolle e la trattammo con noi quella notte. La mattina successiva la Zanier se ne andò per i fatti suoi. Non ricorda assolutamente di averla più veduta. Entra subito nell'importante questione e dice che in seguito ad un ordine avuto dal cav. Pannozzo di sorvegliare alcune donne tra le quali c'era anche la Zanier, iniziò subito le indagini per trovarla. La incontrò alcuni giorni dopo e credette suo dovere fermarla per sapere da lei dove si raccoglieva con le amiche, e tentò avere da lei l'indirizzo preciso. Era verso la fine di giugno dell'anno predetto. Da quel tempo non la vide perché si recò a Roma in occasione del battesimo di un suo figlio. In un successivo incontro, ebbe dalla Zanier la confessione che un certo Grablovitz la seguiva e le aveva proposto di guadagnare danaro.

Lui, insospettito per la forma strana con cui si voleva offrir danaro alla donna, sapendo che lo scultore era di Cormons, riferì al Commissario le sue impressioni. Tralascio per questo la vigilanza speciale per cui era stato incaricato verso le donne e seguì invece la Zanier nell'assua odissea per scoprire veramente la donna aveva o meno con ferito collo scultore e fornito al medesimo notizie militari. Venne dato incarico ad un agente specializzato di sorvegliare la donna ed il presunto emissario austriaco. E da qui riferisce che alla Questura giunse, a mezzo della Zanier, un biglietto nel quale si chiedevano informazioni sul mancato arrivo a Casarsa di un dirigibile.

A domanda del presidente il Maggiulli non sa precisare con sicurezza se il biglietto era stato scritto in lingua italiana o tedesca. In quel giorno non ebbe notizie preci-

onor. Fantoni avv. Luciano, 3. Peressutti avv. Federico; 4. Travagnina avv. Dante; 5. Sudalo Giacomo; 6. Raviola Giovanni; 7. Iurlati Federico. Quest'ultimo essendo morto, l'avv. Gregoracci si oppone alla lettura della deposizione scritta.

La parte Civile avv. Zoratti ribatte alle asserzioni della difesa Maggiulli e si oppone perciò alla domanda di esclusione dei testi sopra elencati.

Molto pubblico nel frattempo viene man mano, prendendo posto nell'aula.

Il P. M. avv. Becega dopo l'avv. Zoratti si oppone alla citazione dei periti proposta dalla difesa, si oppone alla applicazione dell'articolo 398 perché dice, è escluso si tratti di inciso speciale che stabilisca l'esclusione dei giudici Militari. Costoro dipendono da apposite leggi e quindi chiede vengano sentiti in udienza e che la tesi della difesa venga perciò respinta.

L'avv. Gomirato si associa completamente alle conclusioni della P. C. e del P. M.

Ribatte l'avv. Bertaccioni insistendo circa l'esclusione dei periti.

Terminato il dibattito, il Cav. Dolci chiede al Maggiulli se nulla ha più da dire.

— Nulla, risponde l'interrogato, purché si conosca la verità.

— Voi Zanier?

— Nulla, risponde con voce fiabile la donna.

Mentre il Presidente si ritira per la decisione sulle eccezioni sollevate gli accusati vengono accompagnati in cella ed il pubblico sfolla in parte l'aula. Alle 12.30 il Presidente rientra nell'aula ed emette l'ordinanza con la quale ritiene per ora, prematura la chiamata dei periti.

Circa l'esclusione dei testi, chiesta dai difensori del Maggiulli perché o pubblici funzionari, o magistrati militari, il Presidente non ritiene applicabile il disposto dell'art. 398 e respinge le proposte della Difesa.

L'avv. Gregoracci replica brevemente. Il processo data l'ora tarda viene rinviato alle ore 14.30 per l'interrogatorio del Maggiulli.

UDIENZA POMERIDIANA

L'interrogatorio degli imputati

Salvatore Maggiulli

Alle 14.20 il Cav. Dolci entra nella aula ed inizia l'interrogatorio del primo accusato SALVATORE MAGGIULLI.

Costui comincia la sua difesa affermando che fu inviato da Roma per esser adibito all'ufficio di P. S. a Udine. In seguito al decreto Cadorna che restringeva il soggiorno dei forestieri in zona di guerra, fu adibito capo ufficio col Commissario avv. Pannozzo.

Conobbe la Zanier un mese o poco più da che era a Udine verso, ritiene, la metà del luglio 1915.

Incontrò la Zanier con un collega nell'atrio dell'ufficio postale. La vigilanza, dice, seguendola fino a porta Po-scolle e la trattammo con noi quella notte. La mattina successiva la Zanier se ne andò per i fatti suoi. Non ricorda assolutamente di averla più veduta. Entra subito nell'importante questione e dice che in seguito ad un ordine avuto dal cav. Pannozzo di sorvegliare alcune donne tra le quali c'era anche la Zanier, iniziò subito le indagini per trovarla. La incontrò alcuni giorni dopo e credette suo dovere fermarla per sapere da lei dove si raccoglieva con le amiche, e tentò avere da lei l'indirizzo preciso. Era verso la fine di giugno dell'anno predetto. Da quel tempo non la vide perché si recò a Roma in occasione del battesimo di un suo figlio. In un successivo incontro, ebbe dalla Zanier la confessione che un certo Grablovitz la seguiva e le aveva proposto di guadagnare danaro.

Lui, insospettito per la forma strana con cui si voleva offrir danaro alla donna, sapendo che lo scultore era di Cormons, riferì al Commissario le sue impressioni. Tralascio per questo la vigilanza speciale per cui era stato incaricato verso le donne e seguì invece la Zanier nell'assua odissea per scoprire veramente la donna aveva o meno con ferito collo scultore e fornito al medesimo notizie militari. Venne dato incarico ad un agente specializzato di sorvegliare la donna ed il presunto emissario austriaco. E da qui riferisce che alla Questura giunse, a mezzo della Zanier, un biglietto nel quale si chiedevano informazioni sul mancato arrivo a Casarsa di un dirigibile.

A domanda del presidente il Maggiulli non sa precisare con sicurezza se il biglietto era stato scritto in lingua italiana o tedesca. In quel giorno non ebbe notizie preci-

— Per essere sicuro della mia roba... — Ma non potevate chiudere la camera e lasciar fuori la donna? — Non sapeva dove andare a letto, perciò restò in casa mia fino al giorno successivo. Io uscì per servizio e non tornai che la mattina per rimettere in libertà la donna.

Parla del sequestro di venti lire operato alla Zanier, ma crede che il cav. Luciani la abbia poi rimborsata.

Il sublimato per la tosse...

Passa a raccontare come il Grablovitz, che incontrò la Zanier in piazza San Giacomo, la avesse licenziata dicendo che non aveva più bisogno dei suoi servizi. Costato dipendono da apposite leggi e quindi chiede vengano sentiti in udienza e che la tesi della difesa venga perciò respinta.

L'avv. Gomirato si associa completamente alle conclusioni della P. C. e del P. M.

Ribatte l'avv. Bertaccioni insistendo circa l'esclusione dei periti.

Terminato il dibattito, il Cav. Dolci chiede al Maggiulli se nulla ha più da dire.

— Per essere sicuro della mia roba... — Ma non potevate chiudere la camera e lasciar fuori la donna? — Non sapeva dove andare a letto, perciò restò in casa mia fino al giorno successivo. Io uscì per servizio e non tornai che la mattina per rimettere in libertà la donna.

Parla del sequestro di venti lire operato alla Zanier, ma crede che il cav. Luciani la abbia poi rimborsata.

Il sublimato per la tosse...

Passa a raccontare come il Grablovitz, che incontrò la Zanier in piazza San Giacomo, la avesse licenziata dicendo che non aveva più bisogno dei suoi servizi. Costato dipendono da apposite leggi e quindi chiede vengano sentiti in udienza e che la tesi della difesa venga perciò respinta.

L'avv. Gomirato si associa completamente alle conclusioni della P. C. e del P. M.

Ribatte l'avv. Bertaccioni insistendo circa l'esclusione dei periti.

Terminato il dibattito, il Cav. Dolci chiede al Maggiulli se nulla ha più da dire.

— Nulla, risponde l'interrogato, purché si conosca la verità.

— Voi Zanier?

— Nulla, risponde con voce fiabile la donna.

Mentre il Presidente si ritira per la decisione sulle eccezioni sollevate gli accusati vengono accompagnati in cella ed il pubblico sfolla in parte l'aula. Alle 12.30 il Presidente rientra nell'aula ed emette l'ordinanza con la quale ritiene per ora, prematura la chiamata dei periti.

Circa l'esclusione dei testi, chiesta dai difensori del Maggiulli perché o pubblici funzionari, o magistrati militari, il Presidente non ritiene applicabile il disposto dell'art. 398 e respinge le proposte della Difesa.

L'avv. Gregoracci replica brevemente. Il processo data l'ora tarda viene rinviato alle ore 14.30 per l'interrogatorio del Maggiulli.

UDIENZA POMERIDIANA

L'interrogatorio degli imputati

Salvatore Maggiulli

Alle 14.20 il Cav. Dolci entra nella aula ed inizia l'interrogatorio del primo accusato SALVATORE MAGGIULLI.

Costui comincia la sua difesa affermando che fu inviato da Roma per esser adibito all'ufficio di P. S. a Udine. In seguito al decreto Cadorna che restringeva il soggiorno dei forestieri in zona di guerra, fu adibito capo ufficio col Commissario avv. Pannozzo.

Conobbe la Zanier un mese o poco più da che era a Udine verso, ritiene, la metà del luglio 1915.

Incontrò la Zanier con un collega nell'atrio dell'ufficio postale. La vigilanza, dice, seguendola fino a porta Po-scolle e la trattammo con noi quella notte. La mattina successiva la Zanier se ne andò per i fatti suoi. Non ricorda assolutamente di averla più veduta. Entra subito nell'importante questione e dice che in seguito ad un ordine avuto dal cav. Pannozzo di sorvegliare alcune donne tra le quali c'era anche la Zanier, iniziò subito le indagini per trovarla. La incontrò alcuni giorni dopo e credette suo dovere fermarla per sapere da lei dove si raccoglieva con le amiche, e tentò avere da lei l'indirizzo preciso. Era verso la fine di giugno dell'anno predetto. Da quel tempo non la vide perché si recò a Roma in occasione del battesimo di un suo figlio. In un successivo incontro, ebbe dalla Zanier la confessione che un certo Grablovitz la seguiva e le aveva proposto di guadagnare danaro.

Lui, insospettito per la forma strana con cui si voleva offrir danaro alla donna, sapendo che lo scultore era di Cormons, riferì al Commissario le sue impressioni. Tralascio per questo la vigilanza speciale per cui era stato incaricato verso le donne e seguì invece la Zanier nell'assua odissea per scoprire veramente la donna aveva o meno con ferito collo scultore e fornito al medesimo notizie militari. Venne dato incarico ad un agente specializzato di sorvegliare la donna ed il presunto emissario austriaco. E da qui riferisce che alla Questura giunse, a mezzo della Zanier, un biglietto nel quale si chiedevano informazioni sul mancato arrivo a Casarsa di un dirigibile.

A domanda del presidente il Maggiulli non sa precisare con sicurezza se il biglietto era stato scritto in lingua italiana o tedesca. In quel giorno non ebbe notizie preci-

— Per essere sicuro della mia roba... — Ma non potevate chiudere la camera e lasciar fuori la donna? — Non sapeva dove andare a letto, perciò restò in casa mia fino al giorno successivo. Io uscì per servizio e non tornai che la mattina per rimettere in libertà la donna.

Parla del sequestro di venti lire operato alla Zanier, ma crede che il cav. Luciani la abbia poi rimborsata.

Il sublimato per la tosse...

Passa a raccontare come il Grablovitz, che incontrò la Zanier in piazza San Giacomo, la avesse licenziata dicendo che non aveva più bisogno dei suoi servizi. Costato dipendono da apposite leggi e quindi chiede vengano sentiti in udienza e che la tesi della difesa venga perciò respinta.

L'avv. Gomirato si associa completamente alle conclusioni della P. C. e del P. M.

Ribatte l'avv. Bertaccioni insistendo circa l'esclusione dei periti.

Terminato il dibattito, il Cav. Dolci chiede al Maggiulli se nulla ha più da dire.

L'interrogatorio di Melania Zanier

La trama

Dopo una breve sosta si inizia l'interrogatorio della seconda imputata MELANIA ZANIER.

La giovane si avvicina alla gabbia, e comincia raccontando il primo incontro con due agenti di P. S. e poi col Maggiulli. Si dilunga in particolari di secondaria importanza. Incontrò poi il Grablovitz il quale le riferì come dei suoi allievi della scuola di Graciosa intonata si fossero arruolati volontari nell'esercito italiano.

Afferma che il Grablovitz non le disse questo per addiventare la sua condotta, i suoi sentimenti italiani.

Accusa il Maggiulli di aver armeggiato tutto quanto è stato poi scritto in danno del Grablovitz. Afferma che il professore nulla sapeva della trama ordita ed accusa il Maggiulli che obbligava la donna a vergare biglietti anonimi contro lo scultore comonese.

Dice che il verbale di accusa era già stato scritto prima che giungesse il Luciani. L'imputata, rispondendo a le domande del Maggiulli nel tono già stabilito di comune accordo col funzionario.

— Per ricordare ciò che avrei dovuto dire, scrissi in un biglietto tutte le risposte fornitemi dal Maggiulli.

La sera che incontrò il Grablovitz, non ebbe coraggio di mettere nelle tasche dello scultore i biglietti compromettenti redatti dal Maggiulli stesso.

Per questo motivo fu percosso dal funzionario il quale la minacciò di peggiori guai.

Ricorda che il Maggiulli aveva preparata una bandierina col ritratto di Francesco Giuseppe e la consegnò alla ragazza che avrebbe dovuto metterla nelle tasche del Grablovitz assieme alle 5 lire con la serie uguale a quelle che le aveva fatto firmare il Maggiulli prima, per farle poi figurare ricevute dallo scultore quale compenso per lo spionaggio.

Dice ancora che il Maggiulli era in formato dei colloqui e lei pure era a conoscenza da parte sua di una guardia appostamente la vigilava.

A domanda del Presidente, dice che conosceva la losca trama, il «tranello dei biglietti».

Era obbligata a fare questo perché lui la indiziava promettendole carcere e la probabilità di un internamento.

Racconta di essere stata percosso più volte dal Maggiulli e di non aver mai osato esimersi dagli incarichi ricevuti.

— Sapevo, dice l'imputata, che il povero Grablovitz era innocente!

Circa la gita alla Stazione per la Carnia, fu mandata dal Maggiulli in cerca di un compleme, militare di un reggimento che non esisteva.

Dice di essere stata lassù ma di non aver incontrato nessuno. Doveva dire in giudizio poi, che aveva trovato un militare col quale avrebbe avuto notizie sul movimento delle truppe!

La storia delle pastiglie

La Zanier racconta che le pastiglie famose le furono date dallo stesso Maggiulli il quale l'ingiunse di dover ben dire che le aveva avute dallo scultore.

Il Maggiulli consegnò una scatola e dopo l'esame chimica le restituì a lei stesso.

Ricorda anche che da un farmacista presso il quale si recò a nome di un delegato per l'esame delle famose pastiglie venefiche, questo l'avesse licenziata dicendo che se il delegato di P. S. avesse avuto bisogno di un simile esame fosse venuto lui in persona.

Aveva imparato a memoria le risposte che sottoscrisse in presenza del Luciani al verbale già redatto.

La storia della chiusura

Fu chiusa nella camera dal Maggiulli una sera quando, dopo un rabbuffo, la percosse violentemente. La donna a questo punto piange ed afferma che sapeva come la stessa sera dovevano arrestare il Grablovitz. Di fronte a questa enormità lei non si sentiva capace di sostenere un confronto con l'innocente.

La guardia mandata dal Maggiulli, venne ad arrestarla più tardi a Colugna e la tradusse in custodia per un confronto con lo scultore.

Ricordando il drammatico confronto col Grablovitz che negava, è colta da una crisi di pianto ed afferma che il Maggiulli voltosi al professore, in quel momento disse: «Se non c'era il Cavaliere (Pannozzo) lo prendo a schiaffi». Guarda il compagno di accusa, poi rivolta nuovamente verso il Presidente, continua la deposizione.

Avevo l'obbligo di passare giornalmente dall'Ufficio di P. S. dove il funzionario le faceva ripetere sempre come una lezione, quanto avrebbe dovuto dire al processo presso il Tribunale di Guerra.

Le lettere anonime

L'imputata afferma che per ordine del Maggiulli scrisse sotto dettatura le lettere anonime contro il Grablovitz.

— Le scrissi, dice, in camera del Maggiulli, sotto la sua costante minaccia. Risponde via via alle contestazioni

che va facendole il Presidente.

Sapendola minorene, dice che il Maggiulli in mano in casa di certa Daugion dove la fece arrestare assieme alla padrona. Parlo col Maggiulli più volte e questi le proibiva sempre di conferire coi suoi colleghi di ufficio perché non le scappasse la verità.

Asserisce ancora di aver parlato col funzionario mentre si trovava nel carcere a Gemona e dice che questo la esortava a mantenersi ferma durante il dibattito.

Un giurato chiede il perché si trovava allora in carcere.

Tra le lagrime, la ragazza, sottovoce, racconta che, trovandosi in istato interessante ed affamata, rubò poca carne insaccata ad una donna di Colugna.

— C'eri, chiede il Presidente, quando al Grablovitz fu letta la sentenza di condanna?

La donna piange e afferma di sì. Da quel momento, assalita dal rimorso, non ebbe più pace, di notte, era colpita da soventi crisi di lagrime ed esclamava con le compagne: «Se lo hanno condannato non è stata colpa mia!»

Conferma che il Maggiulli le aveva promesso un compenso di cento lire dopo avvenuto il processo a Gemona.

A questo punto il processo viene rinviato a stamane.

I liberali partecipano alla festa fascista

GENOVA, 29. — Si è riunita la direzione del partito Liberale Italiano la quale constatato che tutte le manifestazioni nel partito sono state ispirate alla franca adesione al governo di Mussolini ha inviato al presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

«La direzione del partito liberale italiano, oggi riunita, rinnova a V. E. il saluto devoto e augurale che vi mandò quando assunse il governo d'Italia in quest'ora nella quale si commemora con la marcia su Roma i martiri tutti della rivoluzione nazionale. Per la direzione Emilio Borzino, presidente».

Non sembra che la tenerezza di «dazario» liberali — all'indomani delle note polemiche — verso i eugeni fascisti sia concambiata da questi.

Ieri stesso, l'on. Mussolini, ha avuto

verso i liberali espressioni punto benevoli. Ma tant'è! La politica è questa cosa!...

Il Consiglio Nazionale austriaco

VIENNA, 29. — Basandosi sui cento rilievi ufficiali che annullano i voti dati per il partito del Landtag nel Burgerland, il Consiglio Nazionale ha fatta riserva per i dati definitivi delle elezioni nella Stiria, comprendendo i cristiano-sociali, 67 socialisti, 12 germanisti e 4 del Landtag.

Il nuovo Gabinetto polacco

VARSAVIA, 29. — Il nuovo Gabinetto Polacco è stato così costituito: Korfanty vicepresidente del Consiglio; Dmowski agli Esteri; Grabsky Istruzione; Hpowiski all'Agricoltura.

Una Corte marziale ad Atene

ATENE, 29. — Una Corte marziale straordinaria è stata costituita per giudicare i colpevoli della rivolta.

Caillaux non si preoccupa

per lo sfacelo della Germania

VALENCIENNES, 29. — Parlando a Donain in un banchetto Caillaux ha dichiarato di non ammettere che la Francia sia privata delle indennità tedesche e rimanga non sicura delle proprie frontiere. Prendendo in esame il problema delle riparazioni Caillaux ha fermato che il problema della ripara-

zioni è un debito di civiltà ed ha esclamato: «Non vedo come si possa giungere a vedrebbe nessun incompiuto nello sfacelo della Germania».

Agli abbonati

L'Amministrazione del giornale pubblica vivamente tutti quelli che ancora non avessero versato l'abbonamento per l'ultimo trimestre 1923, a volentieri al più presto mettere in regola con i pagamenti. E' questione di solidarietà in pari tempo di giustizia.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

CONCESSIONARIA DELLA PUBBLICITÀ DI PRINCIPALI GIORNALI ITALIANI Sede di MILANO

CONCESSIONARII: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOZZANO - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MERANO - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVERETO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiale in UDINE, Via Manin, 10

Concessionaria esclusiva della Pubblicità nei seguenti Giornali:

Table with columns for city, newspaper name, and publication details. Includes entries for Ancona, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Cernobbio, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Merano, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Piacenza, Rapallo, Ravenna, Rimini, Ansa, Messaggero, Tribuna, Paese, Messaggero, Corriere del Polesine, Rivista Agr. Polesana, Nuova Sardegna, Cittadino, Avvenire, Popolo, La Fiamma, Stampa, Gazzetta del Popolo, Momento, Libertà, Nuovo Trentino, Popolo Trentino, Voce del Popolo, Il Popolo di C. Battisti, Camicia nera, Vita del Popolo, Biscossa, Gazzetta del Contadino, Il Popolo della Marca, Piccolo, Piccolo della Sera, Patria del Friuli, Il Friuli, Bandiera Bianca, Gazzettino, Gazzetta di Venezia, Gazzettino Illustrato, Sior Tonin Bona Grazia, L'Aurora, Provincia di Vicenza, Corriere Vicentino, Popolo, El Visentin.

GIORNALI DI LINGUA ITALIANA

che si pubblicano in Svizzera

(prezzi in lire italiane)

Bellinzona: Dovere, Popolo e Libertà. Chiasso: Vita Nuova. Locarno: Cittadino, Giornale degli Eser. Lugano: Corriere del Ticino, Gazzetta Ticinese. Ginevra: Lista dei Forestieri, Annuario del...

TASSA SULLA PUBBLICITÀ

Con decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'insertore

sta e seguenti basi: Se l'avviso non supera le L. 10. - L. -10 Se supera le L. 100 e non le L. 250 L. -25 Se supera le L. 250 e non le L. 500 -50 Se supera le L. 500 e non le L. 1000 -100 Se supera le L. 1000 e non le L. 2000 -200 Se supera le L. 2000 e non le L. 5000 -500 Se supera le L. 5000 e non le L. 10000 -1000 Se supera le L. 10000 e non le L. 20000 -2000 Se supera le L. 20000 e non le L. 50000 -5000 Se supera le L. 50000 e non le L. 100000 -10000 Se supera le L. 100000 e non le L. 200000 -20000 Se supera le L. 200000 e non le L. 500000 -50000 Se supera le L. 500000 e non le L. 1000000 -100000 Se supera le L. 1000000 e non le L. 2000000 -200000 Se supera le L. 2000000 e non le L. 5000000 -500000 Se supera le L. 5000000 e non le L. 10000000 -1000000 Se supera le L. 10000000 e non le L. 20000000 -2000000 Se supera le L. 20000000 e non le L. 50000000 -5000000 Se supera le L. 50000000 e non le L. 100000000 -10000000 Se supera le L. 100000000 e non le L. 200000000 -20000000 Se supera le L. 200000000 e non le L. 500000000 -50000000 Se supera le L. 500000000 e non le L. 1000000000 -100000000 Se supera le L. 1000000000 e non le L. 2000000000 -200000000 Se supera le L. 2000000000 e non le L. 5000000000 -500000000 Se supera le L. 5000000000 e non le L. 10000000000 -1000000000 Se supera le L. 10000000000 e non le L. 20000000000 -2000000000 Se supera le L. 20000000000 e non le L. 50000000000 -5000000000 Se supera le L. 50000000000 e non le L. 100000000000 -10000000000 Se supera le L. 100000000000 e non le L. 200000000000 -20000000000 Se supera le L. 200000000000 e non le L. 500000000000 -50000000000 Se supera le L. 500000000000 e non le L. 1000000000000 -100000000000 Se supera le L. 1000000000000 e non le L. 2000000000000 -200000000000 Se supera le L. 2000000000000 e non le L. 5000000000000 -500000000000 Se supera le L. 5000000000000 e non le L. 10000000000000 -1000000000000 Se supera le L. 10000000000000 e non le L. 2